

Ultim'ora: la Funzione Pubblica prepara una direttiva

La pubblica amministrazione finalmente comunica (anche su Internet)

Hanno incominciato le amministrazioni locali con i progetti di reti civiche. Poi è stata la volta dell'Autorità anti-trust, che ha aperto una mailbox. Altre iniziative sono allo studio. Ma il Dipartimento per la Funzione Pubblica sta preparando una rivoluzione

di Manlio Cammarata

Correva l'anno 1990 e sul numero 101 di questa rivista usciva il primo articolo della serie «Cittadini e computer». Vi si parlava, tra l'altro, del problema della comunicazione tra uffici pubblici e cittadini, con la visita a uno «sportello polifunzionale» automatizzato e, per la verità, assai poco funzionale. Archeologia. Si parlava già della possibilità di installare per ogni dove apparecchiature completamente automatiche per l'erogazione di informazioni e certificati; queste apparecchiature sono sempre in bella mostra nelle esposizioni e qualcuna è stata anche installata in via più o meno sperimentale.

Intanto è scoppiato il «fenomeno Internet» e molti hanno capito che la telematica individuale può essere un ottimo strumento per far dialogare cittadini e pubbliche amministrazioni, come avviene da qualche anno in altre nazioni. Sono partiti molti progetti di reti civiche, primo passo per diffondere l'alfabetizzazione telematica non solo tra gli utenti, ma soprattutto all'interno delle amministrazioni, dove la cultura della comunicazione è assai poco diffusa, per non dire assente.

Poi, all'inizio di questa primavera, una notizia piccola quanto rivoluzionaria: l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, comunemente detta «anti-trust», ha comunicato l'apertura di una casella postale elettronica, una mailbox, a disposizione di chiunque abbia o possa «farsi prestare» un accesso a Internet. E ha promesso anche l'apertura di una pagina sul World Wide Web, con la possibilità di consultare tutta la documentazione che si trova negli archivi. Vince quindi il primo premio della corsa a Internet l'organismo presieduto dal professor Giuliano Amato, che ha più volte mostrato di avere le idee piuttosto chiare sul futuro dei mezzi di comunicazione. Non resterà solo a lungo: il Senato ha approvato lo stanziamento di alcune decine di milioni (briciole, in confronto ad altre spese, ma bastano) per installare macchine e software per il Web di Palazzo Madama. Dunque è questione di mesi, poi anche noi avremo il nostro «Thomas», come gli americani, per andare a mettere il naso nelle attività del Parlamento e dialogare per via telematica con i nostri rappresentanti. O almeno con quelli che ne saranno capaci e avranno la voglia di farlo. In ogni caso potremo accedere a una grande quantità di informazioni sulle leggi e sui lavori parlamentari, il primo passo sostanziale verso la democrazia elettronica.

Vendere i dati: perché no?

Ma il bello deve ancora venire, e verrà con una direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri, preparata dal Dipartimento della Funzione Pubblica, che dovrebbe essere approvata entro questo mese di maggio. Leggiamone alcuni passi.

I. La presente direttiva definisce i principi e le modalità per l'accesso con supporti telematici alle informazioni della pubblica amministrazione, ai fine del miglioramento della qualità di erogazione dei servizi ai cittadini e imprese (non male, incominciare spiegando qual è lo scopo di un testo normativo)...
III. In attuazione dei principi di pubblicità, economicità ed efficacia dell'azione amministrativa di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241 ed ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39, e del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, le amministrazioni: adottano criteri di organizzazione degli uffici che consentano il reciproco collegamento e la comunicazione interna ed esterna utilizzando sistemi informatici, telematici e statistici, nei limiti della riservatezza e della segretezza di cui all'art. 24 della legge 241 del 1990; individuano i responsabili delle procedure automatizzate per la predisposizione e l'interscambio con supporti informatici e telematici di atti e provvedimenti amministrativi; stabiliscono le modalità di sostituzione delle firme autografe con quelle elettroniche... interscambiano informazioni... verificano direttamente, attraverso la interconnessione dei sistemi informativi interni ed esterni, informazioni e documenti riferiti a persone fisiche o giuridiche già in possesso delle amministrazioni medesime... sviluppano sistemi e procedure di certificazione delle informazioni prodotte.

Fermiamoci un attimo: questa non è una direttiva, è una rivoluzione! Altro che «pareri», piani triennali, scartoffie e burocrazia varia. Qui si dettano poche, semplici norme per attuare alcune leggi fondamentali per la riforma della PA, dalla fatidica legge 241/90 sul procedimento amministrativo, al decreto legislativo 29/93, che prevede i servizi di accesso polifunzionali per le relazioni con il pubblico, fino al decreto legislativo 39/93 che istituisce l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione e introduce innovazioni fondamentali per la documentazione e la certificazione elettronica.

Più avanti, con un linguaggio stringato, di incon-

Il parlamento on line

sueta chiarezza per un documento governativo (sembra di riconoscere la mano che probabilmente ha scritto la 241), si stabilisce che la validazione delle informazioni contenute negli archivi elettronici avviene nella fase di immissione, riservando la produzione cartacea, con firma elettronica, alla fase di emissione. Quindi: *V. Le persone giuridiche e fisiche esercitano il diritto di accesso alle informazioni e agli atti della pubblica amministrazione, ed in particolare alle informazioni individuali, prodotti con supporti informatici e telematici... Le amministrazioni forniscono informazioni attraverso i servizi di accesso polifunzionali... entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente direttiva individuano le informazioni provenienti da pubblici registri, elenchi atti, che possono essere oggetto di diffusione ed alle quali le persone fisiche e giuridiche possono accedere senza vincoli, in base alle normative vigenti, per via telematica, per ottenere informazioni e servizi. Le informazioni per le quali la vigente normativa non individui vincoli specifici all'accesso devono essere considerate di libero accesso.*

A una prima lettura queste disposizioni sembra-

no lontanissime dallo spirito del disegno di legge sulla protezione dei dati individuali, del quale parliamo ancora nelle prossime pagine: lì prima si vieta tutto, poi si fanno le eccezioni, poi le eccezioni alle eccezioni e si condiscende l'insieme con un bel po' di procedure burocratiche (per le quali si introducono poi le dovute eccezioni, in un complicatissimo gioco di scatole cinesi); qui si dice che è tutto permesso, tranne ciò che è esplicitamente vietato. Il risultato è lo stesso, ma c'è il rischio che la legge sui dati individuali, se passerà nella forma attuale, possa complicare non poco l'attuazione di questa direttiva. Ora si prospetta un altro problema: quanto tempo ci vorrà per attrezzare gli uffici e formare il personale per far funzionare il tutto? La direttiva risolve anche questo: ci si rivolge ai privati. Insomma, con le opportune precauzioni, si «vendono» le informazioni ai privati affinché possano «rivenderle» al pubblico o agli uffici stessi.

Torneremo presto più in dettaglio sull'argomento. Ora ci basta pensare che forse, tra non molto tempo, potremo seguire le nostre «pratiche» attraverso MC-link... Che sia un sogno?

Non sarà tutto facile

BBS, arrivano le regole?

Alcuni aspetti del disegno di legge sulla protezione dei dati personali del quale parliamo nelle prossime pagine, hanno messo in allarme il «popolo telematico», per la possibile introduzione di regole che complicherebbero la vita dei gestori dei sistemi, soprattutto per quanto riguarda i dati personali che vengono «esportati» o «importati» nei collegamenti via Internet. Per questo l'ALCEI ha inviato una memoria alla Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, in cui si chiede che nella stesura definitiva della legge vengano introdotte le modifiche necessarie per evitare impedimenti alla libera espressione e allo scambio di idee ed informazioni, soprattutto sotto forma di adempimenti burocratici, che sarebbero molto pesanti per le piccole strutture amatoriali.

Ma in realtà un attento studio del complicato gioco di regole ed eccezioni che costituiscono il disegno di legge, eventualmente semplificato prima dell'approvazione, allontana la preoccupazione di vincoli particolarmente pesanti: si tratterebbe, in ultima analisi, di una notificazione «una tantum» dei trattamenti di dati personali all'ufficio del Garante.

Inoltre lo stralciato articolo 34, divenuto disegno di legge n. 1901-ter, al comma 1, lettera l) delega il Governo ad emanare *modalità applicative della legislazione in materia di protezione dei dati ai nuovi mezzi di comunicazione ed informa-*

zione per via telematica, anche al fine di salvaguardare il diritto all'informazione e i diritti degli utenti, e di individuare i compiti del gestore in rapporto ai servizi aperti al pubblico o riservati alla corrispondenza privata, e alle connessioni con sistemi sviluppati su base internazionale. Che vuol dire? Se si considerano gli sviluppi delle discussioni a livello comunitario, che il nostro legislatore non può ignorare, significa che sarà assicurata la libertà di espressione e comunicazione, con l'attribuzione delle responsabilità per i contenuti ai rispettivi autori, eliminando quindi la paventata responsabilità del gestore per le informazioni che circolano nel suo sistema; nello stesso tempo si stabilirà per il gestore l'onere di accertare l'identità di chi acceda al sistema stesso, al fine di poter risalire al responsabile di eventuali comunicazioni illegittime.

Se verrà approvato lo stralcio, il che appare probabile, ci saranno finalmente in tempi brevi norme certe sulle responsabilità per atti illegittimi che possono essere compiuti attraverso i sistemi telematici. Se invece l'articolo 34 resterà al suo posto d'origine, i tempi saranno molto più lunghi: difficilmente la legge potrà essere approvata prima dell'estate, poi il Governo avrà un anno e mezzo di tempo per emanare i decreti delegati. Il che significherebbe il protrarsi dell'attuale situazione di incertezza fino alle soglie del 1997.